

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Mercoledì 1 dicembre, ore 12.30, Circolo dei lettori**

**Conferenza stampa di *¿Requiem for Detroit?* di Julian Temple.**

### **Alice nel paese della decadenza**

Il motivo per cui ho accettato di fare questo film è sostanzialmente che avevo bisogno di soldi! Non sapevo quasi niente di Detroit, c'ero stato una volta, conoscevo la musica e ovviamente l'industria dell'automobile. Quando siamo arrivati all'aeroporto io e il produttore e con la macchina ci siamo allontanati dall'anonimia di quel luogo, per avanzare verso la città, mi sono accorto della strana esperienza che stavo facendo. Sembrava di essere in un certo senso all'interno di *Alice nel paese delle meraviglie*: un percorso in cui ti senti progressivamente avvolto da un crescendo di decadenza e devastazione...

### **La fine dell'American Dream e la possibilità di un sogno nuovo**

Detroit era il volano dell'American Dream: la produzione delle auto, l'invenzione dei semafori, delle autostrade, dei centri commerciali, tutti elementi costitutivi della produzione di massa, quella che ha creato il benessere della società americana nel Ventesimo secolo. La drammaticità di questo ritratto è dunque tanto più forte per il carattere emblematico di questa città: di fronte a un disastro di tali proporzioni viene spontaneo chiedersi come la civiltà che l'ha prodotto possa essere stata così folle. Eppure non si tratta del racconto di un incubo. La capacità di reazione della popolazione di quella città lascia infatti sperare in una possibile rinascita, in un possibile nuovo sogno magari più a dimensione umana, più civilizzato. La scena artistica contemporanea, molto fiorente a Detroit, può essere ad esempio considerata un esempio di questo fermento, di questa volontà di andare avanti elaborando un modello differente da quello brutale (e fallimentare) imposto dalla società di massa. È questo il perché della punteggiatura del titolo che mira a sottolineare la valenza interrogativa del film. Non si tratta della celebrazione della morte di Detroit ma di quella della morte di una delle sue versioni. Il film è un requiem, un canto funebre che non pregiudica, anzi auspica la possibilità di una rinascita da quelle ceneri.

### **I rischi del modello**

Quella che viene descritta nel film è, come detto, un esempio paradigmatico, ma data la diffusione e il radicamento di quel modello sociale ed economico, anche fuori dagli Stati Uniti, il rischio è che scenari analoghi si ritrovino anche in Europa. Bridgewater per esempio, è una piccola cittadina industriale del South West, vicino a dove vivo io, che sta completamente andando in rovina perché fondata su un'economia totalmente industriale; molte realtà urbane corrono questo rischio per una crisi dell'industria che il contesto economico internazionale rende ancora più drammatica. Questa decadenza ha inoltre ripercussioni sociali gravissime soprattutto per le minoranze e gli immigrati; si assiste infatti a un inasprimento della divisione su base razziale, e non solo negli Stati Uniti. Detroit è una città fondata sull'apartheid, è inutile negarlo, e la situazione degli

afroamericani è ulteriormente critica rispetto a quella dei bianchi che hanno, a centinaia di migliaia, abbandonato la città. Ancora una volta però non si tratta di problemi estranei al continente europeo: in Gran Bretagna la crisi e la conseguente politica messa in pratica dall'attuale governo, intenzionato più a difendere gli interessi dei gruppi di potere economico – in particolare quelli bancari – che lo stato sociale, si sono abbattute sulle fasce più deboli della popolazione come una scure. È un rischio generale forse meno avvertito in Italia perchè si tratta di una civiltà più antica ma non impossibile, soprattutto se si continua a consentire a dei pagliacci come Silvio Berlusconi di dirigere i lavori...

### **Gli alberi e i sopravvissuti**

C'è un personaggio emblematico nel film che è quello della donna anziana. Quella donna ha 96 anni, ha perciò vissuto direttamente tutta la parabola dallo sviluppo dell'epoca di Ford fino alla decadenza di oggi. Ha dunque la possibilità di assumere una prospettiva di lunga durata e gettare uno sguardo complessivo sulla situazione, un po' come possono fare gli alberi che erano lì e lì continuano a stare, guardando al futuro ed elaborando strategie di conversione e riassetto che ne consentano la sopravvivenza e la rinascita.